

# «Non può esistere la libertà di sopprimere una vita»

FRANCESCO OGNIIBENE

«**P**roprio nell'epoca dei diritti umani universali, non può esserci un "diritto" a sopprimere una vita umana». Il giudizio della **Pontificia Accademia per la Vita** sulla riforma costituzionale francese non poteva essere più esplicito. «La tutela della vita umana - aggiunge l'istituzione vaticana presieduta da **monsignor Vincenzo Paglia** - è il primo obiettivo dell'umanità e può svilupparsi soltanto in un mondo privo di conflitti e lacerazioni, con una scienza, una tecnologia, un'industria a servizio della persona umana e della fraternità». Per questo chiede «a tutti i governi e a tutte le tradizioni religiose» di «dare il meglio affinché in questa fase della Storia la tutela della vita diventi una priorità assoluta, con passi concreti a favore della pace e della giustizia sociale, con misure effettive per un universale accesso alle risorse, all'educazione, alla salute. Le particolari situazioni di vita e i contesti difficili e drammatici del nostro tempo, vanno affrontate con gli strumenti di una civiltà giuridica che guarda prima di tutto alla tutela dei più deboli e vulnerabili». La scelta francese, afferma il presidente del **Forum delle associazioni familiari Adriano Bordignon**, «amareggia quanti lottano per garantire a tutti autentica libertà». La Francia, «assurgendo il "laicismo" a

religione di Stato, ha nei fatti inteso porre un discrimine tra quanti, anch'essi cittadini francesi, credono nell'indisponibilità della vita umana». Bordignon ricorda che «la libertà e l'autodeterminazione della donna non può risolversi nella garanzia di un diritto inteso in unico senso, quello di rinunciare al concepito»: non a caso sono state ignorate «misure di sostegno per quelle donne che in condizioni diverse vorrebbero portare a termine la gravidanza. Come non risulta che siano state accuratamente approfondite le cause che determinano l'accesso delle donne all'interruzione volontaria di gravidanza. In una nazione dove il ricorso all'aborto è già garantito dal 1975, diventa legittimo pensare che si sia voluta porre una censura definitiva: perché un conto è modificare una legge dello Stato, altro è la modifica di una Carta costituzionale. D'ora innanzi chiunque volesse proporre leggi alternative vedrebbe il suo testo censurato dal Consiglio costituzionale».

Il presidente di **Scienza & Vita Alberto Gambino** rileva che «le carte costituzionali contengono diritti e libertà fondamentali. Ogniqualvolta se ne aggiungono di nuovi, significa che altri diritti si restringono. Un richiamo costituzionale all'aborto,

cioè alla pretesa giuridica di eliminare una vita nascente, implica che quest'ultima ha un diritto e una libertà in meno. È, dunque, contraddittorio irrigidire in una carta costituzionale la prevalenza di una libertà su un diritto il quale, se inviolabile, come lo è ciascuna vita umana, non può essere sacrificato una volta per tutte e proprio nella carta fondamentale di tutti i soggetti dell'ordinamento, nessuno escluso». Profondo dissenso anche dalla **Comunità Papa Giovanni XXIII**, che per voce

Sul piano culturale, giuridico e politico il dissenso dei leader delle realtà laicali: «Così si annulla il dissenso»

di **Andrea Mazzi**, animatore generale servizio Famiglia e Vita, ricorda che «già oggi in Italia come in Francia una donna che chiede di abortire ha piena libertà di farlo. Viceversa una donna che desidera continuare la gravidanza trova ostacoli di ogni tipo: pressioni dalle persone intorno, perdita del lavoro, aiuti limitati, come ci testimoniano le mamme che ci contattano quotidianamente. Un governo attento ai più deboli della società dovrebbe impegnarsi per garantire il diritto alla continuazione della gravidanza». Secondo **Jacopo Coghe**, portavoce di **Pro Vita & Famiglia**, «in Francia torna il terrore giacobino: rimpiazzando la sacralità della vita con la sacralità dell'aborto si torna a sacrificare la persona sull'altare dell'ideologia. Oltre ad

abolire il diritto fondamentale alla vita, il Parlamento francese abbandona le donne alla solitudine dell'aborto e alle sue devastanti conseguenze psicofisiche». L'associazione rivolge dunque «un appello al popolo pro-vita italiano: evitiamo questa deriva unendo le forze in una nuova stagione culturale, sociale e politica che difenda la dignità umana del concepito». La critica di **Domenico Menorello**, portavoce del network associativo **"Ditelo sui tetti"**, è sul piano giuridico e culturale: «Usare la (pre)potenza della legge per cambiare l'uomo: c'è solo questa pretesa antropologica a dare il senso della forzatura costituzionale francese. A che serve, infatti, introdurre con una norma costituzionale l'aborto quando questa pratica è stata legalizzata in Francia dalla legge Veil del 1975? Lo scopo è affermare che il valore della persona è solo nel dominare. La libertà concepita esclusivamente come autodeterminazione implica la supremazia sul più piccolo e fragile. Implica negare che, invece, la natura dell'uomo è nello stupore per il fatto che la vita viene donata». C'è anche un indubbio profilo politico, che Menorello - da ex deputato - non può non vedere: «Alla vigilia delle elezioni europee questo fatto contesta la radice culturale dell'Europa, e mostra quale dirimente sfida di ragioni e di cuore spetti a ogni cittadino europeo».

## LA CONOSCENZA VITA è vita

### APPROFONDIMENTI SU BIOETICA, SALUTE, MEDICINA E RICERCA



SCOPRI "È VITA"

- IL GIOVEDÌ IN EDICOLA
- IL MERCOLEDÌ NELLA TUA CASELLA DI POSTA ISCRIVENDOTI ALLA NEWSLETTER
- TUTTI I GIORNI NEL CANALE DEDICATO SUL SITO [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

LA BUONA INFORMAZIONE GENERA IL PENSIERO CRITICO.



INQUADRA IL QR CODE PER ISCRIVERTI ALLA NEWSLETTER

**Avvenire**

PER UNA VISIONE COMPLETA DEL MONDO